

Francesco Orilia, *Filosofia del tempo. Il dibattito contemporaneo*, Carocci Editore, 2012, pp. 150, € 16.00, ISBN 9788843066353

Riccardo Baratella, Università degli Studi di Padova

Il testo *Filosofia del tempo. Il dibattito contemporaneo* di Francesco Orilia si propone, come è evidente già dal titolo, di presentare lo stato delle varie proposte attuali riguardo alla filosofia del tempo di tradizione analitica. A questo fine compie la scelta metodologica di considerare solo quelle posizioni che reputano il tempo un'entità reale e oggettiva.

Il libro si sviluppa in sei capitoli. Il primo fornisce la terminologia e le nozioni fondamentali per comprendere tutto lo svolgimento successivo. Viene innanzitutto rilevato che una definizione intuitiva di tempo sembra richiedere che ci siano determinati elementi temporali, gli eventi o i momenti, che stanno in particolari relazioni, quali "precedenza" o "successione", che vengono chiamate "B-relazioni", o che godono di particolari proprietà, quali "essere presente", "essere passato" o "essere futuro", che vengono chiamate "A-proprietà". Si constata, successivamente, che questa definizione è neutrale rispetto alla distinzione tra il sostanzialismo (per il quale il tempo esiste indipendentemente dagli eventi che accadono nei vari momenti da cui è costituito), e il relazionismo (secondo cui i momenti sono riducibili a eventi). Dopo di ciò, Orilia introduce la fondamentale distinzione tra le nozioni di virtuale ed effettivo. Si analizzano tali nozioni in rapporto ai termini generali, agli eventi e agli enunciati. Ad un termine generale corrisponde sempre un attributo virtuale che ne rappresenta il significato e tale attributo virtuale esiste anche quando esso non trova riscontro nella realtà. Si parla di attributi effettivi, invece, nel caso in cui ci siano oggetti esistenti che esemplifichino le proprietà o relazioni espresse dai termini generali. Si distingue anche tra eventi virtuali ed eventi effettivi in modo tale che i primi sono i "significati di espressioni quali 'il correre di Obama'" (p.25), mentre "i secondi sono enti concretamente esistenti nella realtà fisica" (*ibid.*). Successivamente si nota come anche alle B-relazioni e alle A-proprietà si possa applicare la distinzione tra virtuale ed effettivo. Le proposizioni vengono identificate con il significato degli enunciati e, in particolare, Orilia pone l'identità tra una certa proposizione e il

corrispondente evento virtuale. Infine, si individuano quattro tipi di mutamento: il mutamento qualitativo, il cambiamento tensionale, il divenire assoluto e il cambiamento aletico.

Nel secondo capitolo si introduce l'essenziale distinzione tra enunciati tensionali, che esprimono proposizioni tensionali, e enunciati atensionali, che esprimono proposizioni atensionali. La caratteristica essenziale delle proposizioni tensionali è di contenere sempre un rimando al tempo presente in modo tale che esse ammettano il cambiamento aletico. Un'ulteriore caratteristica delle proposizioni tensionali è di attribuire a qualcosa una A-proprietà: infatti, i tipici enunciati tensionali sono gli enunciati al presente, al passato o al futuro. La posizione ora delineata viene detta "tensionalismo semantico" e si contrappone all'atensionalismo semantico, secondo cui tutte le proposizioni hanno un valore di verità che non dipende dal tempo presente e che, di conseguenza, è immutabile. Tipici enunciati atensionali sono della forma "l'evento 'A' precede l'evento 'B'", che sembra non comportare alcun rimando al tempo presente. Oltre a questa distinzione vi è la distinzione tra il tensionalismo ontologico e l'atensionalismo ontologico. Secondo il tensionalismo ontologico esistono sia "eventi effettivi o momenti che godono oggettivamente, ma tensionalmente, di A-proprietà" (p.41) e che si dicono "A-monadici", sia eventi ordinari tensionali, ossia eventi in cui certi oggetti godono oggettivamente di proprietà al passato, al presente e al futuro. Gli eventi effettivi del tensionalismo ontologico vengono chiamati "tensionali" e sono caratterizzati ricorrendo alla predicazione tensionale. Secondo l'atensionalismo ontologico gli eventi effettivi vanno caratterizzati ricorrendo alla predicazione atensionale e vengono chiamati "atensionali". La predicazione atensionale indica che questi eventi "non sono oggettivamente collocati nel passato, nel presente o nel futuro" (*ibid.*).

Nel terzo capitolo si introduce la distinzione tra le A-serie e le B-serie. Si hanno le A-serie quando si ordinano gli elementi temporali in base alle A-proprietà e si hanno le B-serie quando quegli stessi elementi si ordinano in base alle B-relazioni. È chiaro che solo nella A-serie si ha un oggettivo cambiamento tensionale. La distinzione tra A-serie e B-serie è stata introdotta da McTaggart allo scopo di argomentare che il tempo non è reale. Tuttavia, l'argomento di McTaggart è stato all'origine di due diverse teorie della realtà del tempo: (i) da un lato vi sono i

sostenitori della teoria A, i quali affermano il tensionalismo ontologico; (ii) dall'altro lato vi sono i sostenitori della teoria B, i quali negano l'esistenza di A-proprietà oggettive e salvano la realtà del tempo perché lo considerano soltanto una B-serie oggettiva, i cui elementi sono ordinati da B-relazioni. Nell'ultima parte del capitolo si enuncia il principio del Fattore di Verità: "se una proposizione è vera, deve avere un *fattore di verità*, ossia un ente nella realtà che la rende vera" (p.61).

Nel quarto capitolo si tratta più nel dettaglio la teoria A. Per prima cosa si elencano le caratteristiche principali di questa teoria; essa ammette: (i) l'esistenza di una "presentezza oggettiva che qualifica in modo esclusivo certi elementi temporali" (p.65), (ii) il tensionalismo ontologico, (iii) il cambiamento tensionale e, spesso, anche (iv) il tensionalismo semantico radicale. Successivamente Orilia osserva che è possibile fornire per ogni B-enunciato un A-enunciato che lo traduce. Questo metodo potrebbe dar modo di sostenere la tesi di B-riducibilità. Tuttavia, secondo Orilia tale tesi non deve essere necessariamente adottata dall'A-teorico: infatti, nel linguaggio naturale si fa continuamente riferimento ai momenti e sembra che la loro esistenza debba essere inevitabilmente ammessa. Di conseguenza, sembra che essi si possano concepire come ordinati da una relazione primitiva di precedenza temporale, senza che ciò comporti la rinuncia ai due tratti essenziali della teoria A, ossia l'esistenza di un presente oggettivo e del cambiamento tensionale. Quanto ora detto comporta che "è possibile per un teorico A ammettere delle B-relazioni primitive, non analizzate in termini di A-proprietà" (p.73). Il capitolo si conclude analizzando tre diversi tipi di teoria A. La prima posizione esaminata è l'eternalismo di tipo A, la seconda è il passatismo e la terza è il presentismo. Sebbene aderente al senso comune, la teoria A presenta molte difficoltà: è per questo che molti filosofi argomentano in favore della teoria B.

Il quinto capitolo prende in esame la teoria B. I sostenitori di tale posizione negano che ci sia una presentezza oggettiva ed abbracciano l'atensionalismo ontologico. Poiché in tale posizione si nega il cambiamento tensionale, la realtà del tempo viene ricondotta all'esistenza di fatti B-relazioni oggettivi ed immutabili. Inoltre, poiché la teoria B non pone differenze oggettive tra passato, presente e futuro, essa implica l'eternalismo. Nel seguito del capitolo si differenziano due teorie B: una vecchia teoria B, che abbraccia l'atensionalismo

semantico, ed una nuova teoria B, che abbraccia il tensionalismo moderato. La vecchia teoria B intendeva fornire per ogni A-enunciato una sua traduzione in un B-enunciato corrispondente, in modo che fosse evidente che l'eventuale verità dell'A-enunciato non richiedesse eventi effettivi tensionali. Tuttavia, contro la strategia promossa dal vecchio B-teorico, si è argomentato (i) che è possibile che un A-enunciato esprima una proposizione diversa dalla proposizione espressa dal B-enunciato corrispondente e (ii) che tale proposizione è tensionale. Ma "se questo è vero, l'atensionalismo semantico è falso" (p.97). I nuovi B-teorici accolgono il tensionalismo semantico, negando però l'esistenza di fatti tensionali: i fattori di verità delle proposizioni tensionali sono fatti atensionali B-relazionali. Infine, si mostra che la teoria B comporta la negazione della tesi del futuro aperto.

Il sesto capitolo è interamente dedicato al presentismo. Dopo aver enunciato la tesi generale di questo approccio, ossia che (P) tutto ciò che esiste è presente, Orilia ne elenca i vantaggi rispetto alle teorie rivali. Nella seconda parte del capitolo Orilia esamina alcuni problemi che il presentismo deve affrontare. Uno dei problemi presi in considerazione riguarda il riferimento ai momenti: sembra che sia difficile negare l'esistenza di tali entità. Un presentista che volesse far ciò può sfruttare una strategia ideata da Prior. In essa si distinguono due modi in cui si può parlare di momenti: da un lato vi è il presente concreto; dall'altro lato vi sono i momenti intesi come entità astratte, ossia come proposizioni o insiemi di proposizioni, consistenti e massimali, che descrivono completamente un possibile stato del mondo. La proposta di Prior è stata accusata di circolarità: infatti, sostiene Orilia, sembra che "non possiamo evitare di parlare di momenti astratti che sono stati concretamente realizzati o che saranno concretamente realizzati, o, come fa Prior, di proposizioni che sono vere *in un certo istante*. E questo può sembrare un'implicita assunzione di momenti concreti passati e futuri" (p.122). Se questa argomentazione è accettata, allora pare si debba ammettere l'esistenza di momenti concreti primitivi e irriducibili, ordinati, vuoti (a parte il momento presente, che contiene eventi effettivi) e tutti in un certo senso presenti. Tuttavia, ritengo che il sostenitore dell'approccio prioriano, forse, possa rifiutare l'accusa di circolarità, (i) osservando che ogni proposizione-istante fornisce un'informazione completa del passato e del futuro rispetto ad

essa e (ii) sostenendo il criterio di impegno ontologico proposto da Prior (1968, 1972). Il presentista deve affrontare anche una questione che riguarda il riferimento dei nomi propri. Infatti, sembra che il referenzialismo sia incompatibile con il presentismo. Tuttavia, chi non volesse accettare il descrittivismo può sostenere il referenzialismo e l'ecceitismo, oppure può abbracciare l'idea di Williamson circa l'esistenza presente di entità ex-concrete e ammettere che nomi propri come "Napoleone" si riferiscano ad un tal genere di entità. Una delle questioni più importanti di cui il presentista deve dar conto riguarda il problema dei fattori di verità. Sembra che il principio presentista sia incompatibile con il principio del fattore di verità (Orilia 2012, p.61) e con il fatto che ci siano proposizioni vere sul passato e sul futuro. Le possibili risposte del presentista che Orilia considera sono il lucrezianesimo di Bigelow (1996), il presentismo ersatzista di Crisp (2007), il presentismo ecceitista di Keller (2004) e il presentismo sostanzialista. Quest'ultima soluzione, oltre ad essere la soluzione preferita da Orilia, è compatibile con la teoria degli individui ex-concreti, con l'ecceitismo e con il descrittivismo. Penso che la proposta di Orilia sia interessante, ma andrebbe esaminata più in dettaglio rispetto a quanto si è potuto fare in un testo introduttivo come il libro in oggetto.

In conclusione, ritengo che il libro di Orilia si presenti come un'ottima introduzione in lingua italiana alle tematiche della filosofia del tempo in generale e del presentismo in particolare. Sebbene qualche punto sia trattato in modo non esauriente (certamente per ragioni di spazio), il libro riesce a fornire una panoramica pertinente e completa della maggior parte dei nodi problematici che riguardano la temporalità e senza dubbio può stimolare il lettore ad interessarsi ad alcune difficili questioni che sono attualmente dibattute nella filosofia del tempo.

Bibliografia

John Bigelow, "*Presentism and Properties*", *Philosophical Perspectives*, 1996, 10, pp.35-52 (rist. in Magalhães, Oaklander, 2010, pp.125-140).

Thomas M. Crisp, "*Presentism and the Grounding Objection*", *Noûs*, 2007, 41, pp.90-109 (rist. in Magalhães, Oaklander, 2010, pp.277-96).

Simon Keller, "*Presentism and Truthmakers*" in *Oxford Studies in Metaphysics*, a cura di Zimmerman Dean, Oxford University

Press, 2004, pp.83-104 (rist. in Magalhães, Oaklander, 2010, pp.259-276).

Ernâni Magalhães, Nathan L. Oaklander, *Presentism: Essential Readings*, Lexington Books, 2010.

Arthur N. Prior, “*Tense Logic and the Logic of Earlier and Later*” in *Papers on Time and Tense. New Edition*, a cura di Per Hasle, Peter Øhrstrøm, Torben Braüner, Jack B. Copeland, Oxford University Press, 1968a, pp.117-38.

Arthur N. Prior, “*The Notion of the Present*” in *The Study of Time*, a cura di Julius T. Freser, Francis C. Haber, Gert H. Müller, Springer-Verlag, 1972, pp.320-23.